



23 NOVEMBRE 2023
VENTIMIGLIA

SALA POLIVALENTE DELLA CHIESA DI S. AGOSTINO IN PIAZZA E. E M. BASSI, 1
ORE 16

CONVEGNO

**PAGINE APERTE:
LETTERATURA
SENZA FRONTIERE
PER RAGAZZE E RAGAZZI**

CON



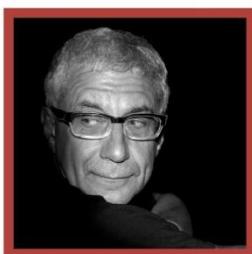
MARCO TOMATIS

autore per ragazzi e insegnante
Creazione di un immaginario infantile. Le storie nere del "Corriere dei Piccoli" nel primo '900



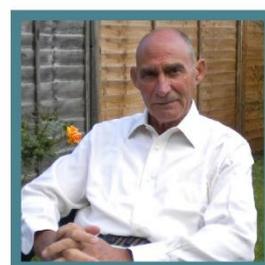
SOFIA GALLO

autrice, consulente editoriale e storica
L'interrelazione nel quotidiano



MARINO MURATORE

autore e coordinatore Icwa per la Regione Liguria
Uniti oltre l'Oceano: la letteratura per ragazzi come occasione d'incontro tra le diverse culture



PIER LUIGI CODA

autore e saggista
Oltre tutte le barriere con i classici della letteratura

Programma completo

Saluti istituzionali - Interventi in remoto di **Roberto Morgese**, Presidente ICWA e **Rosa Tiziana Bruno**, direttrice artistica del festival - Contributi di **Rosalba Troiano** (autrice ICWA) **Maurizio Marmo** (Presidente OdV Caritas Intemelia), **Maura Orengo** (Referente Libera Imperia), **prof. Teodoro Panetta** (primo collaboratore I.C. Biancheri Ventimiglia).



PROGETTO SOSTENUTO CON I FONDI
OTTO PER MILLE DELLA CHIESA VALDESE

Creazione di un immaginario infantile. Le storie nere del “Corriere dei Piccoli” nel primo ‘900

Relatore: Marco Tomatis

Prima di tutto non voglio impossessarmi di ciò che non è mio. Questo intervento è dovuto in buona parte al contenuto di un libro interessantissimo: [Le storie nere del Corriere dei Piccoli](#), a cura di Laura Scarpa ed edito da ComicOut.

Parto raccontando un piccolo aneddoto. Una trentina di anni fa insegnavo in una cittadina del Piemonte. Un giorno, entro in classe mentre ne sta uscendo l’insegnante di religione, parroco di un paese vicino. Sulla porta ad un certo punto si ferma, e si rivolge alla classe.

«Ah! Me ne stavo dimenticando. Domenica pomeriggio alle 17 siete tutti invitati in Duomo. Battezeremo cinque bambini e tre negretti». Lo guardo stupito. «Vorrai dire otto bambini». Mi fissa, riflette un attimo e poi sorride «Sì, hai ragione, ma chiamarli negretti non è un insulto. È solo un vezzeggiativo». **È solo un vezzeggiativo.** Grammaticalmente certo. Ma in realtà è un magnifico esempio di razzismo inconsapevole, tenendo conto che il sacerdote era ed è una bravissima persona. Non ho raccontato questo episodio per caso.

Si pensa che l’atteggiamento razzista, più o meno conscio, che sembra permeare ormai la società italiana sia recente, collegato alle problematiche migratorie cui stiamo assistendo. Certamente gli avvenimenti degli ultimi anni l’hanno fatto esplodere, ma se si fa un po’ di attenzione si scopre che **viene da molto lontano.** Ne fanno fede, tra mille altri elementi, le storie che il *Corriere dei Piccoli* dedica a protagonisti neri in un periodo che va dalla sua fondazione nel 1908 alla proclamazione dell’impero fascista (e anche oltre) che vedremo essere impregnate non solo di **razzismo**, ma anche di **paternalismo peloso** e di un profondo **pregiudizio** verso chi è “diverso”.

Il CdP nasce nel 1908. Nasce, apro una parentesi, con uno splendido esempio di **discriminazione di genere** e di **cultura patriarcale.** L’idea di un giornale per bambini con una struttura innovativa rispetto a quelli che stavano circolando in Italia in quel periodo, è di una donna, **Paola Lombroso Carrara.** Prima di partire con un progetto esecutivo ne studierà a fondo l’impostazione, prendendo in considerazione i principali giornali per ragazzi del mondo occidentale. **Ideerà così un format, come diremmo adesso, completamente innovativo, dando grande spazio alle immagini, alle storie disegnate, avvalendosi di parecchio materiale americano, sia pure modificandone profondamente la struttura e dandole quell’aspetto che i meno giovani di noi ricordano benissimo, con i balloon originali sostituito da versi in calce alle vignette.** Ma la Lombroso diede anche

ampio spazio a grandi disegnatori italiani, primi fra tutti **Antonio Rubino e Attilio Mussino**, a cui se ne aggiungeranno molti altri.

Insomma fece un lavoro enorme e sperava di diventarne la direttrice, o almeno di giocare nella redazione un ruolo di primo piano, ma **fu bellamente esautorata perché donna**. Collaborerà poi al giornale con il nome **zia Mariù**. Assumerà la direzione **Silvio Spaventa Filippi** che la terrà fino alla sua morte nel 1931. Fu un grande direttore, che riuscì anche ad affrancarsi, per quanto era possibile, dal fascismo. Il primo numero esce il 27 dicembre 1908 e ci troviamo subito un personaggio di cui parleremo in seguito, Bilbolbul di Attilio Mussino. Però adesso passiamo al secondo numero, del gennaio 1909...

L'intervento di Marco Tomatis è stato supportato dalla proiezione di alcune immagini commentate, che è possibile scaricare e visionare.

[SCARICA](#) QUI LE IMMAGINI CHE HANNO ACCOMPAGNATO L'INTERVENTO..

Uniti oltre l'Oceano: la letteratura per ragazzi come occasione d'incontro tra le diverse culture

Relatore: Marino Muratore

Non posso iniziare il mio intervento senza ringraziare tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione di questo convegno: l'Amministrazione Comunale di Ventimiglia che ci ha accolto, la Caritas Intemelja che ci ha offerto questa bellissima sala per l'incontro e testimonierà il loro fondamentale impegno di volontari nella zona di frontiera con gli immigrati, l'Associazione Libera della Provincia di Imperia che ci racconterà come la mafia locale s'insinui in una situazione di grave emergenza al confine italiano, Fabienne Battaglia ed Emilie Mousselle insegnanti della circoscrizione di Mentone che ci racconteranno il loro impegno per l'inclusione degli alunni nelle scuole francesi e ci descriveranno la festa multiculturale di Beausoleil.

I nostri ringraziamenti vanno inoltre all'Istituto Comprensivo di Ventimiglia "G. Biancheri" per il coinvolgimento incredibile degli insegnanti e alunni che abbiamo incontrato stamattina: poi con il vicepresidente Teodoro Panetta abbiamo condiviso percorsi e contenuti, sentendoci quasi ogni giorno in quest'ultimo mese. L'istituto Comprensivo "Biancheri" è una vera scuola di frontiera che deve, come abbiamo visto oggi nelle classi che abbiamo incontrato, affrontare sfide di inclusione, integrazione culturale, una dura lotta per l'educazione alla legalità in un contesto dove le occasioni di devianza sono infinite.

Infine porgo una dichiarazione di gratitudine a ICWA che ha promosso il convegno e a Tiziana Bruno creatrice del progetto Scampia - Festival delle Periferie e a Roberto Morgese presidente ICWA: solo pochi minuti fa abbiamo ascoltato i loro saluti vocali.

La scelta da parte di Ventimiglia per il convegno di quest'anno non è casuale o semplicemente simbolica, nella sua essenza di cittadina di frontiera tra l'Italia e la Francia.

È una scelta che si pone in continuità con il Festival di Scampia ideato da Tiziana Bruno dieci anni fa. Ventimiglia è il luogo dove ogni giorno arrivano con il treno una media tra le duecento e trecento persone con sogni di realizzazione dei loro desideri oltre frontiera: sogni spesso infranti, sogni che si devono confrontare quasi sempre con rifiuti e

allontanamenti.

Uomini e donne immigrati arrivano a Ventimiglia da vari paesi africani e asiatici nella speranza di trovare lavoro, raggiungere parenti e amici delle loro comunità di provenienza al di là della frontiera. È poi da tenere presente che **il 25% degli immigrati a Ventimiglia sono minori senza permesso e che hanno attraversato a loro rischio il Mediterraneo o altre pericolose rotte di terra.** Minori e adulti, come detto prima, rifiutati e senza speranza. Raccapricciante è il dato che dal 2016 sono morte più di 40 persone (moliti dei quali minori) nel tentativo di passare la frontiera: folgorati dai treni, caduti sul passo della morte o nel passaggio via mare tra gli scogli. In tale contesto, proprio come a Scampia, la scuola e le associazioni di volontariato giocano un ruolo fondamentale, una possibile ancora di salvezza, sostituendosi ai vuoti lasciati dalle istituzioni.

Il senso del mio intervento come autore avviene dopo che Marco Tomatis ha dimostrato e ben descritto come una certa letteratura italiana per l'infanzia abbia dato il suo infernale contributo per far crescere un razzismo, come ad esempio nelle [tavole del Corriere dei Piccoli](#) dal primo novecento fino al secondo dopoguerra. In sala ci sono molte ragazze e ragazzi e a loro che vorrei presentare, invece, alcuni autori classici che, "secondo me", hanno invitato il lettore a superare pregiudizi. Autori vissuti decenni fa ma che restano attuali anche nel mondo di oggi. Lo farò presentando molto velocemente alcune diapositive, citando quindi opere ed episodi della loro vita degli scrittori.

Inizio il percorso da **Robert Louis Stevenson (1850-1894)**, un autore che non solo ci ha fatto innamorare dell'avventura, il viaggio, la navigazione, ma è stato fondamentale per il suo impegno, anche letterario, nella difesa dei diritti civili e la conservazione delle tradizioni dei popoli polinesiani, minacciate dai missionari cristiani e dai commercianti occidentali. Un bell'esempio d'impegno civile a tutto tondo verso i popoli con quali condivideva la vita quotidiana.

Un'altra autrice che è un riferimento per il superamento di barriere e confini è sicuramente **Marie Louise Alcott (1832 – 1888)** che ha lottato per i diritti delle donne, il suffragio universale e l'abolizione della schiavitù. Lo testimoniano le opere che ha scritto (che andrebbero rilette con occhi nuovi) e anche la sua vita.

Anche **Rudyard Kipling** (1865-1936), nato in India, ma che ha trascorso l'infanzia (1865-1936) in Inghilterra sognando ogni giorno i mondi incontaminati ed esotici della prima infanzia. Lui, nonostante fosse accusato di essere fautore dell'imperialismo occidentale, ha aperto a tutti noi lettori nuovi mondi e nuovi orizzonti grazie alle sue opere che sono una dichiarazione di amore verso una cultura lontana. Citare Kipling mi permette di parlare del punto di vista e del rovesciamento dell'esperienza, presentando il meraviglioso testo illustrato *Il libro della giungla a Londra* di **Bhajju Shyam**, nel quale l'autore percorre il viaggio al contrario rispetto a Kipling, un secolo dopo: dall'India all'Inghilterra con lo stesso stupore e meraviglia per un paese diverso da quello conosciuto nella giovinezza.

Autrice per me fondamentale nel nostro discorso è anche **Astrid Lindgren** (1907-2002) con le sue lotte per i diritti delle donne e per l'abolizione delle pene corporali a scuola, sognatrice di un'educazione culturale giusta e senza pregiudizi. Lei oltre a *Pippi Calzelunghe* ha inventato un personaggio meraviglioso in *Rasmus e il vagabondo*, un libro che ci invita a superare le barriere della diversità e a valorizzare ogni esperienza umana.

Anche i libri di **Leo Lionni** (1910-1999) rappresentano un manifesto programmatico dell'inclusività senza barriere, il superare ogni confine per regalare dignità a ogni bambina e bambino. Non a caso gli albi *Piccolo blu e piccolo giallo* e *Pezzettino* hanno subito la folle censura da parte di un'amministrazione comunale italiana, complice una commissione per nulla illuminata che ha stilato una lista di prescrizione proibendo la lettura di alcuni libri nelle scuole. Un episodio triste di soli pochi anni fa.

Un altro autore che sicuramente ha regalato un grande contributo alla letteratura per ragazzi in Italia sul tema dell'integrazione culturale è il maestro **Alberto Manzi** (1924-1997). E l'ha fatto con i suoi romanzi che affrontano sempre importanti temi sociali, con il suo instancabile impegno per l'alfabetizzazione grazie al suo programma televisivo *Non è mai troppo tardi che ha permesso a milioni di italiani di imparare a leggere e scrivere*. Un maestro che anonimamente partiva ogni estate, con l'incarico di volontario, per la foresta amazzonica con lo scopo di insegnare a leggere e scrivere agli indios: solo così avrebbero potuto difendere i propri diritti individuali e collettivi. Alberto Manzi ha rischiato più volte la vita in Amazzonia, minacciato e perseguitato dai poteri che volevano che gli indios non studiassero. Meravigliosa testimonianza resta anche la sua **trilogia letteraria** ambientata in Sudamerica: i protagonisti dei suoi romanzi restano un esempio di inclusione nell'inclusione.

Tantissimi altri autori andrebbero ancora citati per giorni e giorni con le loro opere. Bisogna sottolineare però che molti autori contemporanei italiani e stranieri affrontano con testi e illustrazioni meravigliose i temi dell'uguaglianza, dei diritti, del rispetto del diverso, dell'amore verso altre culture, l'importanza di superare i vecchi concetti nei confronti della disabilità, l'eguaglianza di genere, l'immigrazione, la denuncia della follia della guerra, il bullismo. Con orgoglio posso dire che molti di questi autori importanti sono soci dell'associazione ICWA.

Vorrei concludere raccontando in breve la mia ultima esperienza di autore ICWA che ha cercato di fornire un piccolo contributo nell'avvicinare culture diverse e dare qualche strumento per il superamento dei pregiudizi. L'anno scorso ho pubblicato un romanzo per ragazzi intitolato *La ragazza metà bianca e metà nera* ambientato in due villaggi della Costa d'Avorio. Volevo far conoscere ai ragazzi delle scuole medie la ricchezza di un paese dove vivono almeno 70 popoli diversi, con usanze e costumi che cambiano ogni cento chilometri e forse anche meno. La storia racconta di una ragazza italiana della vostra età che si trova a vivere la sua adolescenza, in seguito ad un incidente, in due diverse culture africane. Dopo la pubblicazione ho presentato il libro in scuole private e pubbliche del Senegal e della Costa d'Avorio. Le classi africane erano multiculturali e nei banchi gli alunni musulmani, animisti e cattolici erano seduti uno accanto all'altro. La mia attività è continuata facendo confronti tra i loro grandi autori: **Senghor**, **Ousmane Sembene**, **Mariana Ba**, la cara amica **Veronique Tadjo**.

La proposta che ho fatto poi è stato organizzare un gemellaggio con le classi dei licei e scuole secondarie di primo grado di Genova e Albenga che hanno lavorato sugli stessi testi e stimoli. Sono così iniziati intensi scambi di mail, video, regali tra i tre diversi mondi. In seguito a un mio percorso di scrittura creativa sui temi del viaggio, immigrazione, conoscenza delle differenti culture, i ragazzi hanno scritto tanti racconti sull'importanza della multiculturalità, accoglienza, l'integrazione e l'inclusione. Abbiamo così pubblicato un libro che è un piccolo esempio del superamento delle differenze per essere uniti oltre l'oceano.

SCARICA QUI LE IMMAGINI CHE HANNO ACCOMPAGNATO L'INTERVENTO.

L'interrelazione nel quotidiano

Relatore: Sofia Gallo

Non ho insegnamenti o teorie o soluzioni delle problematiche relative ai problemi migratori e più in generale alle problematiche che coinvolgono i giovani e la scolarità. Lo scopo dell'intervento è illustrare lo sforzo fatto con i miei libri per calare i discorsi astratti di accoglienza, non violenza, pace, inclusione, scambio, nelle molteplici relazioni tra giovani e giovanissimi e tra giovani e adulti (presente sempre la dinamica di gruppo nelle mie narrazioni, **mai il semplice scontro/incontro bipolare**), che "metto in scena" come uno spaccato "possibile e verosimile" della realtà.

Nel corso della lettura si incontrano dunque situazioni, dialoghi, scontri, drammi, paure, emozioni e i lettori possono confrontarli con il loro modo di comportamento quotidiano, possono **decidere da che parte stare**, possono trovare spiragli di conoscenza di sé stessi, possono modificare atteggiamenti, possono rifiutare, contestare, criticare, ma alla fine il risultato sarà una maggiore consapevolezza del significato dei paroloni a volte sbandierati dai media o dalla politica. Forse alcune positività si possono radicare e diventare parte di loro stessi. Questa è la speranza. Parlando di **Interrelazione nel quotidiano** parlo del filo conduttore della mia attività di scrittrice a partire dagli anni '90.

Prima molla: la curiosità e l'ascolto. Senza curiosità e senza ascolto non si arriva a relazionarsi con l'altro. Con ci sarà interazione, non ci sarà scambio. Dai primi albi basati sulla curiosità, coltivata nella vita e nei viaggi, ai 12 libri bilingui (storie di tradizione raccolte a viva voce e pubblicate con testo a fronte in lingua originale e un apparato linguistico) editati con *Sinnos editrice* di Roma, per cui ho curato la collana **Zefiro**. I primi albi relativi al coniglietto troppo curioso e all'*elefantino che voleva vedere il mare* (premio Baia delle favole 1991) sono fuori commercio. Esistono invece ancora nell'archivio storico del sito Sinnos, *I bauli dell'eredità* (Marocco), *I cavalieri di Re Lev* (Ucraino), *Zaina, figlia delle palme* (Giordania), *Leyli che vola* (Turchia), *Sotto il baobab* (Senegal), *Leone, boa e galline faraone* (Congo), *Il duca yé e la passione dei draghi* (Cina), *Nadeem, andata e ritorno* (Sahara): *Leggende di Cusco* (Perù), *Fiume di stelle* (Cina), *Lo spaventadraghi* (Romania), *7 favole dall'India* (India) sono reperibili solo in biblioteca.

Sono reperibili anche i 4 libri sempre scritti a quattro mani editi da *Giralangolo* nella Collana Paesi e popoli del mondo: *Romania, Però, Il sogno di Jlepa* (popolo rom) e *Anatuf e gli uomini blu* (tuareg). Nonché *Il Suonatore di flauto* edito da Euno edizioni – Siké, racconto costruito con le storie afgane raccontatemi da **Mohammed Mussa Rezai**.

Seconda molla: il potere della lettura celebrato con il libro *Almacanda, la biblioteca parlante* edito da Notes e rieditato nel 2023 dopo numerose ristampe (vincitore premio Cento). Sono sostenitrice accanita della lettura come potere salvifico. Sono consapevole che leggere è una capacità che si acquisisce con la fatica, come qualsiasi altra attività. Bisogna imparare a leggere e farlo con amore e passione, tenersi il libro come compagno fedele da cui attingere una sorta di specchio delle nostre emotività. I buoni maestri sono fondamentali, sono quelli che ci educano al bello e al ricco. Infatti, non credo tanto che la rivalità oggi sia tra strumenti visivi e scrittura/lettura, sono due media comunicativi altrettanto fondamentali, quanto tra buoni e cattivi strumenti visivi e buona e cattiva scrittura.

Terza molla: la lotta al pregiudizio.

Qui mi permetto un inciso. Credo che oggi si offrano ai giovani pessimi esempi. Penso che socialmente siano esposti a diversi rischi. Esulando da qualsiasi giudizio sulle migliaia di bravissimi insegnanti e genitori e famiglie che fanno il massimo per i loro figli, **in generale la società è malata, ha costruito un mondo privo di regole condivise, deresponsabilizzato, in cui esiste una giustificazione per tutto, un vittimismo diffuso, e una enorme incapacità di conoscere, individuare, allarmarsi delle proprie emozioni istintive e imparare a gestirle.**

Di queste analisi sono oggi, e non solo da oggi, pieni i media, sociologi, avvocati, educatori si interrogano su cosa possa aver scatenato gli eccessi di violenza che vediamo a giorni alterni. Si dice non sono raptus, si dice che si tratta di qualcosa di sistemico: qualcosa di intrinseco a un sistema che serve violenza insieme a possesso, insieme a incapacità di gestire il rifiuto, l'abbandono, il fallimento.

E io credo che il razzismo, che è pregiudizio, possesso dei propri spazi e dei propri presunti valori, dei propri confini territoriali, sia parte integrante di questo sistema. Si dice, a ragione, che le responsabilità individuali vanno scisse dalle responsabilità collettive, ma il vero problema è che i soggetti che peccano di razzismo non conoscono il senso di responsabilità, né il prezzo da pagare in seguito alle proprie azioni. E non

dimentichiamo che in questa spirale di violenza cadono anche moltissimi stranieri, precipitati qui con aspettative il più delle volte disattese, abbandonati e risucchiati in un mondo di “risse” e “sfide” pericolose.

C'è una scarsa analisi del terreno emozionale, una sottovalutazione dei sentimenti, una assenza di ascolto e di dialogo, un bruciare le tappe di crescita, per cui ragazzine e ragazzini a undici anni pensano di potersi comportare come adulti, un'offerta video sui social oggettivamente devastante e tutto ciò genera una scarsissima consapevolezza emotiva, disagi, aggressività, e rabbia. Da qui deriva l'emarginazione, il bullismo, la prevaricazione sui più deboli, sia essi donne, anziani, stranieri, malati, portatori di Handicap...

Senza contare che la violenza può ricadere sugli altri, ma anche su sé stessi. Pensiamo ai suicidi di giovanissimi, al consumo di droghe pesanti, ai tagli e così via.

Dunque si è molto lontani veramente dalla costruzione di una società paritaria.

Fatta questa lunga e forse banale premessa, quando ho preso la penna in mano, molti anni fa con l'intento di rivolgermi ai ragazzi, mi sono chiesta quale fosse il compito di uno scrittore per un pubblico giovane.

E la conoscenza dell'altro e quindi l'abbattimento del pregiudizio e la riformulazione di un giudizio che non parta da sé stessi, ma dallo scambio con l'altro è diventato il fil rouge di tutti i miei libri. Si dirà che lo fanno tutti. D'accordo. Ma credo che sia difficile farlo in modo totalmente credibile, cioè scomparendo come autore e facendo veramente vivere i tuoi personaggi. Non ci deve essere niente di artificioso nei libri, niente di calato dall'alto.

Sono addivenuta alla certezza a che molti mali di oggi si potrebbero calmierare attraverso la lettura. Leggere non lo fa più nessuno. Dai ragazzi, ai genitori e agli insegnanti. Si adduce la scusa del tempo, si rivendica la noia, il non interesse e si pretende di stare nel giusto.

Non si legge. Si scrive un sacco, ma si legge poco. Non mettiamo altri cartelli, altre pezze ai nostri problemi, **riprendiamo i libri in mano. E nello scrivere assumiamoci le responsabilità della costruzione di un mondo emotivo reale e di educare al rispetto. Che permetta al lettore di riconoscersi, di capire che non è solo con i suoi problemi, di**

identificarsi o infuriarsi con un personaggio, di analizzare il dramma e la violenza e di esorcizzarla. Leggiamo le tragedie greche, rileggiamo i grandi classici (forse e meglio ce ne parlerà Luigi, nel suo intervento). Esploriamo e facciamo esplorare l'animo umano nel tempo e nei luoghi più disparati. Venendo al mio lavoro di narratrice che ha seguito l'ambito propriamente dell'intercultura ecco alcune proposte e i "temi" che in esse si possono riscontare.

Premetto che detesto personalmente e ritengo sviante lo scrivere per temi: in ogni romanzo di avventura esiste la compresenza sempre di più temi: se la narrazione deve essere uno specchio di realtà, ben sappiamo che la vita non è a tema. Crescere con una propria identità, comporta fronteggiare non solo diverse persone e situazioni, ma sapersi muovere anche nei cambiamenti repentini e inaspettati e saper decidere da che parte stare.

Stranieri: Sinnos_Giralangolo_Euno Edizioni _Edizioni Gruppo Abele, Mammeonline. Libri per creare un momento di riconoscibilità, identitario. Gli stranieri ci sono non solo come presenze fisiche, ma come lingua, come luoghi, come cibo, come religione, come interrelazioni. Fiabe e luoghi. Momento per ricordare chi si era e da dove si viene. La narrazione di tradizione fa conoscere il mondo. Bisogna tirare fili. Cantare insieme. Riprendiamo quei fili. Li abbiamo lasciati perché sommersi dai problemi. Cosa cambia con le seconde e le terze generazioni?

Accoglienza. *Io e Zora* (Giunti). Chi ha ragione? I prof o Silvia?

Responsabilità: *I lupi arrivano col freddo* (Giralangolo). Chi ha sparato a chi? chi si sente offeso, ha diritto di reagire? Chi ha un problema quanto del suo ci deve mettere per venirne a capo? *In una settimana* (San Paolo) Di chi è la colpa? Vittimismo. Soprese se ci si fa delle domande sugli altri.

Pregiudizio: *Mistero sul lago* (Giralangolo). Mi crederanno?

Conoscenza: *Il sogno di Llepa* (Giralangolo)

Violenza e dialogo in famiglia: *L'ultima mela* (Settenove)

Lezioni dalla storia: *Dritto di volare* (Giunti)- anni '70 -, *La lunga notte* (Lapis) – il colpo di stato in Cile, *La mini e la luna* (Istos-Libri volanti) – il '69, un anno di eventi straordinari.

Grazie dell'occasione e concludo con un leggiamo, come invito, speranza di condivisione e di pace.

Letteratura senza frontiere con l'aiuto degli autori classici

Relatore: Pier Luigi Coda

Come sappiamo, nell'antica Grecia e, in particolare in Atene, la politica di cittadinanza era molto restrittiva e riservata solo a chi avesse genitori ateniesi, come prescriveva l'editto di Pericle del V secolo a.C., il corpo civico era praticamente blindato e non permetteva di integrare persone o gruppi di origine diversa. Completamente opposta, di contro, la politica dell'antica Roma dove l'integrazione dello straniero era considerata un valore aggiunto. L'imperatore Claudio che fu anche uno storico attento e raffinato annotava: *Atene e Sparta sono andate in rovina, nonostante la loro potenza militare, per il fatto di considerare i vinti alla stregua di stranieri e di cacciarli come se fossero gente di razza diversa. Invece il nostro fondatore Romolo fu così saggio che più e più volte, nello stesso giorno, considerò gli stessi popoli prima nemici e poi concittadini.*

Accoglienza e inclusione avevano guidato la politica romana nei confronti degli stranieri ed erano all'origine della grandezza e del successo della città. Ma per riferirci al concetto di inclusione in tempi più vicini vediamo come la intendevano i due autori classici per eccellenza **Dante Alighieri** e **William Shakespeare** che fanno parte della mia passione e del mio interesse letterario e di cui ho scritto in alcuni dei miei lavori per ragazzi.

Per Dante il rapporto con lo "straniero" è piuttosto curioso: da un lato attribuisce il declino di Firenze all'arrivo in città del popolo rozzo e villano del contado; ma dall'altro, tutta la sua vita di esiliato è un chiaro esempio della condizione dello straniero; delle umiliazioni subite, degli scherni, delle amarezze di chi girovaga di qua e di là per trovare un approdo. Famosa è la profezia di Cacciaguida nel canto XVII del Paradiso: *"Tu proverai sì come sa di sale lo pane altrui e come è duro calle lo scendere e 'l salir per l'altrui scale"*. C'è poco da aggiungere o da commentare.

Sorprenderà, invece, ritrovare in Shakespeare, parole di sentita partecipazione. Nel dramma Tommaso Moro, (a Shakespeare certamente attribuito), ambientato agli inizi del '500, si fa riferimento alla grande rivolta scoppiata a Londra contro gli stranieri, accusati di portar via il lavoro ai londinesi. Per inciso la maggioranza degli stranieri proveniva dal Nord Italia. Nel dramma la folla inferocita chiede di cacciare via gli stranieri e Tommaso Moro interviene dicendo: *"Immaginate di essere stranieri derelitti, coi bambini*

in spalla, e i poveri bagagli, arrancare verso i porti e le coste in cerca di trasporto, dov'è che andreste? In Francia, in Spagna? Vi piacerebbe allora trovare una nazione d'indole così barbara che, in un'esplosione di violenza e di odio, non vi conceda un posto sulla terra, affili i suoi detestabili coltelli contro le vostre gole, vi scacciasse come cani, quasi non foste figli e opera di Dio? Questo è ciò che provano gli stranieri. Questa è la vostra disumanità grande quanto una montagna". Se pensiamo a Macbeth, a Riccardo Terzo, a Re Lear, forse uno Shakespeare così non ce lo saremmo aspettati.

Per quanto mi riguarda, nei miei racconti ho sempre parlato di inclusione, da oltre vent'anni, con *Pesci Rossi*, *Pesci Azzurri* e con *L'albero dei limoni* che ho presentato stamane ai ragazzi della scuola. Ma **per me inclusione è una parola da vivere a 360 gradi non solo inclusione dello straniero ma anche inclusione dei disabili, degli emarginati sociali, di coloro che perdono il posto di lavoro, dei vagabondi che si trascinano dentro una vita di sconfitte, di inclusione nel campo dello sport.**

È terribile l'esclusione e l'emarginazione di un adolescente o di una adolescente da una squadra sportiva; si creano frustrazioni e amarezze che stravolgono la serenità del vivere. E poi ancora l'esclusione o la non accettazione di un ragazzo o di una ragazza nelle scuole, il mobbing, le violenze verbali e, infine, inclusione come rispetto della natura e dell'ambiente.

Tutti questi temi e queste casistiche li ho voluti affrontare nei miei racconti per ragazzi per coinvolgerli, sensibilizzarli, parlarne nelle scuole, aiutarli a crescere e a diventare gli uomini e le donne di un domani migliore.

SCARICA [QUI](#) LE IMMAGINI CHE HANNO ACCOMPAGNATO L'INTERVENTO.

Il convegno "Pagine aperte: letteratura senza frontiere per ragazze e ragazzi" si è tenuto il 23 novembre a Ventimiglia, nell'ambito di Scampia Storytelling – Festival delle Periferie 2023, con il sostegno dell'OttoperMilleValdese.